

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E AVVOCATURA

Gli strumenti per i professionisti legali

Relazione per il convegno — 9 aprile 2026

Avv. Alberto Bozzo

Formatore Il Sole 24 ORE

Tribunale di Torino — Maxi Aula 1 — ore 14:30

1. L'apertura: perché usate l'intelligenza artificiale?

L'intervento si apre con una domanda secca al pubblico, lasciata senza risposta per 5-8 secondi. L'obiettivo non è informare — è rompere il pattern di ascolto passivo accumulato dopo ore di relazioni accademiche.

Slide	Meccanismo	Contenuto	Istruzione
1	Intro	Presentazione speaker	Avanzare subito — nessuna pausa
2	La domanda	Perché usate l'intelligenza artificiale?	Silenzio 5-8 secondi. Non rispondere.
3	Lo specchio	Per leggere meno / cercare più in fretta / riassumere	"Vi riconoscete? È normale."
4	Il colpo	Avete comprato una Ferrari per andare al supermercato.	Avanzare subito. Nessuna spiegazione.
5	La tesi	L'AI non è un motore di ricerca. È un interlocutore.	La differenza cambia il lavoro del professionista.
6	L'aggancio	Nei prossimi 20 minuti ve lo dimostro.	Collegamento esplicito ai relatori precedenti.

Il filo rosso permanente: "Gli avvocati usano l'AI come un motore di ricerca. Io mostro come usarla come interlocutore."

2. Gli strumenti AI specializzati per il settore legale

Il mercato offre oggi diverse categorie di strumenti AI progettati specificamente per la professione forense. Si distinguono dai modelli generalisti per tre caratteristiche fondamentali: il patrimonio documentale su cui operano, l'architettura tecnica adottata per prevenire le allucinazioni, e il livello di sicurezza dei dati garantito.

2.1 I tre pilastri di uno strumento AI legale affidabile

PILASTRO 1 — FONTI CERTIFICATE

Patrimonio documentale chiuso e verificato

Un sistema AI legale affidabile non attinge al web generico. Opera su un corpus chiuso di fonti certificate: normativa vigente, giurisprudenza ufficiale, dottrina d'autore. Ogni risposta è ancorata a documenti reali, verificabili, cliccabili. La profondità del patrimonio determina la qualità della risposta.

PILASTRO 2 — ARCHITETTURA RAG

Retrieval-Augmented Generation: tracciabile, non infallibile

Il sistema RAG opera in due fasi: recupera i documenti più pertinenti dal database certificato, poi genera la risposta usando quei documenti come unico contesto attendibile. Non inventa — sintetizza da fonti reali. RAG non significa infallibile: significa tracciabile. La verifica umana resta obbligatoria in ogni caso.

PILASTRO 3 — ZERO DATA RETENTION

I dati del cliente non devono mai uscire dallo studio

I dati inseriti nei prompt e i documenti caricati per l'analisi devono essere cancellati al termine della sessione. Non devono essere usati per addestrare i modelli. Non devono essere condivisi con terze parti. Storage UE. Crittografia end-to-end. Conformità GDPR e AI Act.

2.2 Le funzionalità che cambiano il lavoro

Funzionalità	Descrizione operativa	Impatto sulla produttività
Ricerca in linguaggio naturale	Quesiti complessi in italiano tecnico. Risposta con inquadramento istituto, normativa, giurisprudenza recente.	Sostituisce le ricerche per operatori booleani.
Bozza di parere assistita	Struttura completa in ~10 minuti: inquadramento caso, normativa, soluzioni motivate.	Risparmio stimato fino all'80% sul tempo di prima stesura.
Analisi predittiva (Giurimetria)	Statistiche su orientamenti giurisprudenziali per tribunale e sezione.	Da ricercatore a stratega del contenzioso.

Analisi documentale (Doc Analysis)	Caricamento di più file per sintesi, confronto, identificazione clausole critiche.	Riduzione del rischio di sviste in due diligence.
Fascicolo interattivo	Gestione di tutti i documenti di una pratica con interrogazione in linguaggio naturale.	L'AI è addestrata sui contenuti del fascicolo specifico.
Integrazione con strumenti di lavoro	L'AI entra direttamente nell'editor di testi e nella gestione email dello studio.	Nessun cambio di finestra. Flusso di lavoro continuo.

2.3 Le categorie di strumenti disponibili

Gli strumenti attualmente presenti sul mercato si distinguono per specializzazione e approccio:

- Strumenti ad alto contenuto giurisprudenziale: patrimonio esteso di massime e sentenze, funzioni predittive sull'orientamento dei tribunali, integrazione con software gestionali di studio.
- Strumenti ad alta profondità dottrinale: corpus editoriale specializzato, moduli verticali per aree di pratica (societario, penale, lavoro), analisi documentale avanzata con OCR.
- Strumenti orientati alla produttività operativa: attività predefinite sul linguaggio tecnico italiano, gestione fascicolo interattivo, integrazione con la comunicazione dello studio.
- Assistenti generalisti configurabili: modelli linguistici di uso generale potenziati con istruzioni personalizzate (Skill) per adattarli al contesto specifico dello studio.

Nessuno strumento è autosufficiente. La scelta dipende dalla specializzazione dello studio, dal volume di lavoro e dall'area di pratica prevalente. La combinazione è spesso la soluzione migliore.

3. I piccoli studi rischiano di restare fuori?

Il Rapporto Censis 2025 evidenzia come oltre il 70% degli avvocati italiani provi ancora diffidenza verso l'AI. Costi elevati e timore di perdere il controllo sui processi decisionali sono i principali ostacoli citati.

70% degli avvocati italiani diffida ancora dell'AI	~1.500€ soglia minima per uno strumento AI legale certificato
--	---

- Il rischio reale: gli studi strutturati investono già in AI. Il piccolo studio parte da zero con meno budget e meno tempo per formarsi. Il gap si allarga ogni mese.
- Il paradosso: gli strumenti certificati — quelli sicuri sul piano deontologico — costano. Quelli gratuiti espongono a rischi di data leakage e allucinazioni non controllate. Non esiste una terza opzione senza rischi.
- La via d'uscita: esistono soluzioni con soglie d'accesso più basse e moduli entry-level. Chi sa usarli bene li ammortizza in poche settimane grazie al risparmio di tempo sulla ricerca.

La risposta è no — a patto che si inizi adesso. Tra 12 mesi il gap sarà incolmabile. La domanda non è se adottare l'AI — è quando. E il quando è già passato.

4. AI literacy: comprare il software non basta

L'acquisizione dello strumento è una condizione necessaria ma non sufficiente. Senza AI literacy — la capacità di comprendere limiti, rischi e corrette modalità d'uso — il professionista espone se stesso e il cliente a rischi disciplinari e di responsabilità professionale.

Domanda generica → risposta generica → copia e incolla → rischio disciplinare. Costo: abbonamento + eventuale sanzione.

Prompt preciso → risposta ancorata → verifica della fonte → atto firmato con consapevolezza. Il software lavora per voi. Non al posto vostro.

I tre pilastri dell'AI literacy forense

- Prompt engineering legale: la qualità dell'output dipende dalla qualità della domanda. "Dammi un parere" e "Analizza la clausola 5 sotto il profilo della nullità ex art. 1418 c.c." non producono lo stesso risultato in nessun sistema AI.
- Verifica delle fonti: il sistema RAG riduce le allucinazioni, non le azzera. Ogni link va cliccato. Ogni sentenza va letta. Questo è il cuore dell'art. 13 L. 132/2025.
- Consapevolezza dei rischi: non è l'AI che sbaglia. È il professionista che non sa riconoscere quando sbaglia. Il Trib. Torino n. 2120/2025 lo ha già sancito con una condanna.

L'AI literacy non si compra con l'abbonamento. Si costruisce. Il problema non è tecnologico — è culturale.

5. Il quadro normativo: Art. 4 AI Act e Art. 13 L. 132/2025

L'utilizzo dell'AI nelle professioni intellettuali è oggi disciplinato da un doppio livello normativo: europeo (AI Act, Reg. UE 2024/1689) e nazionale (Legge 23 settembre 2025, n. 132, in vigore dal 10 ottobre 2025). Le due normative si parlano e si sovrappongono.

ART. 4 · REG. UE 2024/1689 (AI ACT)

Obbligo di alfabetizzazione AI — vigente ora

Gli studi professionali devono adottare misure per garantire un livello sufficiente di alfabetizzazione AI per tutto il personale che usa sistemi di intelligenza artificiale. L'obbligo è trasversale a tutti i livelli di rischio — inclusi i sistemi a rischio minimo. Non è un codice di condotta volontario. È un obbligo giuridico vincolante. Chi non lo rispetta viola l'Art. 4 AI Act.

ART. 13 · L. 23 SETTEMBRE 2025 N. 132 (ITALIA)

Professioni intellettuali: due obblighi operativi

A) Strumentalità: l'AI è consentita solo come supporto. Il lavoro intellettuale umano deve restare prevalente. Il professionista è l'unico responsabile del risultato. | B) Informativa: obbligo di comunicare al cliente i sistemi AI utilizzati, con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo. Il Consiglio Nazionale Forense ha già predisposto gli schemi.

I tre rischi concreti di chi ignora la normativa

Negligenza professionale <i>L. 132/2025 · Art. 13</i> Allucinazione non corretta + atto depositato = responsabilità piena. Non esiste attenuante tecnologica.	Illecito disciplinare <i>Codice Deontologico Forense</i> Omettere l'informativa viola il dovere di corretta informazione. Il CDF lo prevede già senza una norma ad hoc.	Violazione GDPR <i>Art. 32 GDPR + Art. 4 AI Act</i> Dati del cliente in AI pubblica = data leakage. Violazione della sicurezza del trattamento. Notifica al Garante.
--	--	---

Il caso che dovete conoscere

Trib. Torino n. 2120/2025 — Condanna per lite temeraria ex art. 96 c.p.c. Il ricorso conteneva citazioni inesistenti e un "coacervo di citazioni astratte, prive di ordine logico e in larga parte inconferenti". Il giudice non ha distinto tra colpa dell'avvocato e colpa della macchina. Quella distinzione non esiste nel nostro ordinamento.

Nota: l'informativa AI ex art. 13 L. 132/2025 si aggiunge all'informativa GDPR ex artt. 13-14 — non la sostituisce. Se il sistema tratta dati personali del cliente, servono entrambi i documenti.

6. Gli assistenti AI generalisti e le Skill personalizzate

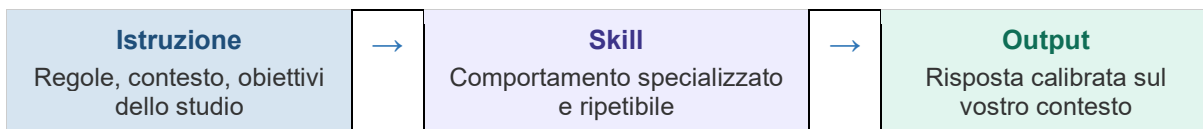
Accanto agli strumenti specializzati, i modelli linguistici generalisti (come Claude di Anthropic, ChatGPT di OpenAI o Gemini di Google) sono molto presenti nel dibattito pubblico e online. Comprimerne il corretto posizionamento è essenziale per evitare errori.

Dove eccellono e dove non bastano

Ragionamento complesso su documenti caricati dall'utente. Redazione di testi articolati. Analisi di contratti e atti. Costruzione di workflow personalizzati. Comunicazione professionale.	Ricerca di giurisprudenza in tempo reale. Accesso a banche dati legali certificate. Verifica di massime aggiornate. Tutto ciò che richiede un patrimonio documentale certificato.
--	---

Le Skill: configurare l'assistente per lo studio

Una Skill è un documento di istruzioni che definisce come l'assistente AI deve comportarsi in un contesto specifico. Non richiede competenze tecniche — richiede di sapere cosa si vuole. È il brief che si darebbe a un collaboratore nuovo il primo giorno.



Esempi concreti di Skill utili in uno studio legale:

- Skill per accordi di riservatezza — con clausola AI ex art. 13 L. 132/2025 già integrata.
- Skill per analisi contratti AI Act — individua obblighi per deployer e provider.
- Skill per informative privacy GDPR — genera testi personalizzati per tipologia di trattamento.
- Skill per memorie difensive — struttura gli atti secondo lo stile e le prassi dello studio.

Il limite da non ignorare

- Gli assistenti generalisti non interrogano banche dati giuridiche certificate. Per la ricerca di giurisprudenza e dottrina, servono strumenti specializzati. Vanno usati in complemento, non in sostituzione.
- Le Skill richiedono manutenzione: quando cambia la norma o le linee guida del CNF, qualcuno nello studio deve aggiornarle. Chi?
- Art. 13 L. 132/2025 si applica anche agli assistenti generalisti. Anche se sono gratuiti. Anche se usati solo per la bozza. L'informativa al cliente è sempre obbligatoria.

L'assistente generalista è potente. Le Skill lo rendono utile. Ma nessuno dei due solleva il professionista dalla responsabilità. Zero eccezioni.

7. Take-away finale

LA TESI DELL'INTERVENTO

L'AI non è un motore di ricerca. È un interlocutore.

Chi la usa come motore di ricerca compra una Ferrari per andare al supermercato.

Le quattro azioni da fare entro 30 giorni

#	Azione	Riferimento normativo
1	Testare almeno uno strumento AI specializzato con un caso reale dello studio — non una demo.	Art. 4 AI Act — obbligo di AI literacy
2	Inserire nella lettera di incarico la clausola di informativa sull'uso dell'AI.	Art. 13 L. 132/2025 — informativa al cliente
3	Vietare esplicitamente l'uso di AI pubbliche (ChatGPT free, etc.) per dati sensibili dei clienti.	Art. 32 GDPR — sicurezza del trattamento
4	Definire chi nello studio è responsabile dell'aggiornamento degli strumenti e delle Skill.	Art. 4 AI Act — misure organizzative

Se uscite da questa sala e domani mattina fate esattamente quello che facevate ieri — l'AI vi ha già superato. Non perché è intelligente. Perché voi avete scelto di non esserlo.

Avv. Alberto Bozzo

Formatore Il Sole 24 ORE | Consulente AI per professionisti legali

9 aprile 2026 — Tribunale di Torino